

GLI INVENTORI DELL'AGENZIA DI VIAGGI FATTA IN CASA PER I DIRIMPETTAI ITALIANI



Elvira Spaho, 20 anni



Aleksander Imeraj, 20 anni



Mirjeta Rrucaj, 21 anni



Ardison Perrepaj, 20 anni



Aurora Gjoka, 18 anni



Bukurie Imeraj, 17 anni



Roland Ndrepepaj, 19 anni



Rajmonda Sulaj, 24 anni

Offerta turistica fai-da-te di otto studenti albanesi

Serena Coppetti

● Ci sono delle cose che si attraggono nella mente come fossero calamite. In una sorta di «logica» del condizionamento, tanto banale quanto reale. Esempio. Dici Albania e subito ci associ l'immagine di un gommone sgangherato traboccante di corpi. Tanti corpi, uno sull'altro. E sopra occhi stanchi, impauriti. Feroci e granitici. A scardinare questa associazione di idee ci provano i sorrisi rassicuranti di otto ragazzi. La più piccola ha 17 anni. La più grande 24. Sono albanesi. Vivono in Albania e vogliono raccontare un'altra storia: agli albanesi giovani come loro per dire che c'è anche un altro modo di cercare la fortuna. E agli italiani che stanno di là dal mare per dire che c'è anche un altro modo di essere albanesi. Il loro sorriso è il biglietto di invito per il loro paese, Bathore, alla periferia di Tirana.

Offrono la loro casa, divideranno il loro cibo, accompagneranno i turisti in giro per la città, sui monti, al mare alla scoperta di un'Albania che per loro è il paese più bello che c'è. Li porteranno a parlare con gli anziani del Kanun, le leggi non scritte che parlano di onore e ospitalità e poi del regime e delle vecchie tradizioni. In cambio chiedono 40 euro al giorno. Un contributo ai loro studi. Una mano alla loro voglia di restare nelle loro case per «costruire un paese migliore», per dirla con le loro parole.

Tutto comincia un annetto fa, sulla riva del lago di Bathore. C'è Rajmonda che ha 24 anni e studia per diventare archeologa. Ci sono Roland, 19 anni e Aleksander, di 20 che vogliono concludere l'università di economia. E poi Bukurie, 17 anni, che è ancora alla scuola superiore ma vuole fare la psicologa per aiutare gli altri a superare i loro problemi. Aurora (18) con la passione per la politica, Ardison, 20 anni, che non avendo possibilità economiche non ha potuto continuare a studiare e allora vorrebbe recuperare almeno con una scuola professionale per imparare a fare l'idraulico. C'è anche Mirjeta 21 anni che «per ragioni economiche e di mentalità» non ha potuto continuare a studiare. S'è arrangiata seguendo dei corsi per corri-

spondenza e ora vorrebbe finire la scuola superiore, recuperare il tempo purtroppo perduto per diventare operatore sociale. E c'è Elvira 20 anni che vuole finire la facoltà di giurisprudenza.

Con loro c'era anche Erjona, 25 anni e un sogno: «Diventare psicologa per dare agli altri la possibilità di crearsi una buona vita», dice in un buon italiano. Hanno chiaro il loro obiettivo lavoro

formativo. In questo vengono aiutati dai genitori e si aiutano da soli con qualche

lavoro saltuario. Ma non basta. I soldi non sono sufficienti. «Allora - dicono - ci siamo guardati intorno e ci

siamo resi conto che il nostro paese offre tante bellezze di natura, storia, tradizione». Così buttano giù un programma. Un «Sette giorni e sei notti» con arrivo il «giorno 1» al porto di Durazzo e conclusione il «giorno 7» con caffè in riva al mare Adriatico davanti al tramonto prima di ripartire per Bari. È una possibilità che si danno.

Bathore è nata una decina

Per pagarsi gli studi offrono un pacchetto di sette giorni tutto incluso: vitto e alloggio a casa loro, visite guidate alla scoperta del Paese



TERRA DA SCOPRIRE

Otto ragazzi albanesi vogliono raccontare ai turisti italiani abituati per lo più ad assistere agli sbarchi dei disperati e a sentire parlare di violenze e prostituzione, di un'Albania diversa. Una terra che non è così come la dipingono i nostri stereotipi. Ecco dunque l'idea di una sorta di bed and breakfast culturale. Questi giovanissimi «imprenditori» del turismo offrono la loro casa e i pasti, accompagneranno i turisti in giro per la città, sui monti, al mare (nella foto una spiaggia sull'Adriatico) alla scoperta di un'Albania che per loro è il paese più bello che ci sia. La tariffa è modesta: 40 euro al giorno

DOPO LE CRITICHE DELLA STAMPA

Blair risparmia e vola «low cost»

Roberto Fabbri

● Anche i grandi e famosi volano low cost, specialmente se incalzati da giornalisti che vogliono sapere quanto fanno spendere allo Stato per le loro vacanze private. È quanto si è alla fine risolto a fare Tony Blair, che sabato è rientrato da una settimana di relax in Toscana con la famiglia a bordo di uno spartano volo Ryanair, al costo di 49 sterline (circa 70 euro) a testa.

Il premier laburista britannico, ha apparso un inesorabile cronista del Daily Telegraph, ha fatto spendere ai contribuenti del Regno Unito nell'arco dei nove anni in cui è stato al vertice del governo, 130mila sterline (circa 200mila euro) per le sue ferie. Un conto salato, che comprende l'uso per sé e per la numerosa famiglia (moglie, quattro figli e talvolta anche



ECONOMY Blair fa il risparmiatore

Dopo una settimana in Toscana con la famiglia rientra a Londra con un volo di linea da 70 euro

la suocera) di aerei di Stato per i trasferimenti nei luoghi di vacanza, ma non i costi della sicurezza mobilitata per i Blair, che sono a carico del ministero degli Interni.

Aveva fatto rumore, a Natale del 2004, la rivelazione di un conto per lo Stato di 50mila sterline per un soggiorno a Sharm el Sheikh della famiglia del premier, che comunque alla curiosità (assai legittima, va detto) dei giornali ci ha fatto l'abitudine. La stampa accusa Blair non solo di viaggiare a spese dei contribuenti, ma anche di sfruttare la sua posizione per farsi invitare in lussuose residenze in Italia o ai Caraibi senza spendere un

soldo. I giornali ce l'hanno particolarmente con sua moglie Cherie, che è anche un noto avvocato. Va all'estero a fare conferenze o a discutere cause di alto profilo incassando centinaia di migliaia di sterline ogni volta, ma le spese per la sicurezza sono sempre a carico dello Stato. Il caso più recente riguarda una causa in Malaysia: Cherie ha incassato una parcella di 300mila euro, ma per le guardie del corpo ne sono stati sborsati 15mila.

La signora, del resto, ha trovato il modo di far arrabbiare anche gli iscritti del suo partito. L'anno scorso, in campagna elettorale, era seguita per tutto il Regno Unito dal parruc-

chiere personale, che deve aver lavorato come un pazzo, visto che il conto finale - saldato in questo caso dai laburisti - è stato di undicimila euro.

In questa ultima occasione italiana, invece, i Blair sono stati ammirabilmente sobri. Il soggiorno privato di una settimana in Toscana non è costato un penny allo Stato, perché trascorso da ospiti nella villa del principe Strozzi a San Gimignano. Salutato il generoso nobile, il premier britannico si è trasferito con famiglia al seguito a Roma, dove ha incontrato il presidente del Consiglio Prodi ed è stato ricevuto da papa Benedetto XVI. Svolti i suoi compiti istituzionali, ha raggiunto - sempre accompagnato da moglie e figli - l'aeroporto di Ciampino da dove alle 16.55 è decollato per Londra Stansted. Pochi passeggeri si sono accorti della loro presenza, perché i Blair sono stati fatti accomodare nelle primissime file. Un portavoce Ryanair ha precisato che «non è la prima volta che il premier si serve dei nostri voli». Molti inglesi si chiedono se sarà l'ultima.

LA GUIDA DEL GIORNALE

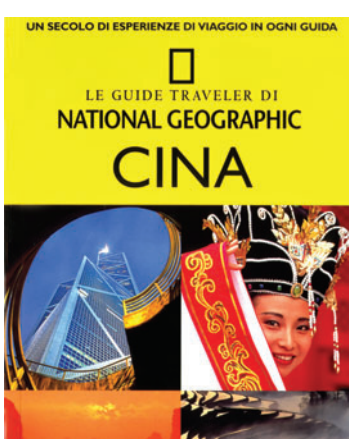
Viaggio in Cina, tra le due facce del comunismo

Roberta Pasero

● È il Paese della concorrenza impossibile. Quella che rischia di travolgere l'economia europea e americana spezzando gli equilibri industriali di tutto il mondo. Non solo t-shirt, scarpe e borsette con finte griffe, ma anche Ferrari, i-pod, mobili, persino ovetti kinder creati a immagine e somiglianza di quelli artigianali, cloni perfetti immessi sul mercato a costo (quasi) zero. È il Paese dei grandi contrasti: di qui la povertà della classe media, di là la ricchezza di chi ha fatto proprie le parole pronunciate agli inizi degli anni Novanta da Deng Xiaoping: «Non importa se il gatto è nero o bianco, purché acciappi i topi. Arricchirsi è comunque onorevole», e in nome del capitalismo l'importazione delle automobili e degli oggetti di lusso continua a salire, soprattutto in una città del futuro come Shangai, crocevia della modernità degli anni Duemila. Prossima

tappa: la Cina, ovvero il Regno di mezzo, così molti abitanti chiamano ancora la loro patria convinti di trovarsi al centro del mondo tra culture dai modi barbari. È la destinazione raccontata nella guida National Geographic che i nostri lettori troveranno in edicola da mercoledì 7 giugno a 7,90 euro oltre il costo de Il Giornale. Un viaggio che porterà a esplorare una civiltà enigmatica, dove i riti antichi si intersecano con scenari alla Blade runner e i simbolismi convivono con l'assoluta concretezza, la censura alla voglia imperante di libertà.

Con la guida compilata dai viaggiatori di National Geographic si va alla scoperta delle tante meraviglie cinesi, a cominciare da quelle custodite a Pechino, il luogo della città proibita e della storica piazza Tiananmen, del Tem-



GUIDA In vendita col Giornale

pio del cielo e della grande muraglia. Poi via, verso tante altre destinazioni, magari puntando a nord, il cuore storico del Paese o visitando l'esercito di terracotta, una delle testimonianze più grandiose del potere imperiale, oppure attraversando la regione dello Yangtze che dal Tibet porta a Shangai, la città metafora di tutto. Poi puntando verso il sud, tra l'animazione di Canton, le spiagge dell'isola di Hainan e l'eredità coloniale dell'isola di Gulangyu. Tappa d'obbligo sono, ovviamente, anche Hong Kong e Macao, i possedimenti coloniali inglesi e portoghesi da pochissimi anni tornate alla madrepatria.

Ma, come sempre, il National Geographic accompagna i lettori anche in cerca dell'anima del Paese attraverso curiosità e approfondi-

menti di vita quotidiana, informazioni turistiche e splendide fotografie, cartine e planimetrie esclusive, rudimenti delle tante religioni e persino notizie sportive dell'arte del Gong fu, meglio noto come Kung fu e dello Zui Quan, il pugilato ubriaco che prende nome dai movimenti morbidi degli sfidanti simili a quelli di chi ha bevuto troppo. Chi ama la ceramica cinese troverà tra le quattrocento pagine della guida un excursus storico di queste opere d'arte in technicolor che su coppe e vasi portano antichi simbolismi, dal drago che raffigura l'imperatore alla fenice che rappresenta l'imperatrice, dalle pesche simbolo di lunga vita al pesce sinonimo di abbondanza e a mille altri segni di sofisticata eleganza. Quelli che fecero dire a Bertrand Russell: «Quando ero in Cina rimasi colpito dal fatto che i cinesi colti fossero più raffinati forse di qualsiasi altro essere umano che io avessi mai avuto la fortuna di incontrare».

programma

PRIMO GIORNO

Arrivo a Bathore nelle case dei giovani. Visita di Zallher, la parte montagnosa di Bathore.

SECONDO GIORNO

Prima colazione e partenza per Tirana. Visita al museo storico, alla moschea e al ponte di Tabakeve. Gita sulla montagna di Dajti dalla quale si può vedere il panorama. La sera rientro nelle abitazioni per parlare con gli anziani del Kanun.

TERZO GIORNO

Gita a Kruja, città di nascita di Skanderbeg, l'eroe nazionale. Visita ai musei e al mercato popolare. Durante il percorso sosta a Arameras, incontro con le famiglie per conoscere la realtà di vita fuori dalla capitale.

QUARTO GIORNO

Visita a Scutari (100 km da Tirana). Giro della città, al castello di Rozafa. Nel pomeriggio visita al ponte di Mezzo, il ponte più vecchio dei Balcani. Breve sosta al villaggio di Neshat. Dopo cena si può visionare il video di un matrimonio albanese con spiegazione delle usanze.

QUINTO GIORNO

Partenza per Berat. «la città delle mille finestre» dei tempi degli ottomani. Serata a Tirana in un locale dove fanno musica live.

SESTO GIORNO

Visita all'isola di Lezha, giro turistico e bagno in mare. Serata a Bathore con cena e festa. I ragazzi preparano i piatti tipici.

SETTIMO GIORNO

Visita al castello medievale di Petrela, ritorno a Bathore. Nel pomeriggio partenza per Durazzo e rientro.